

Si all'Autonomia delle Marinate

Di Domenico Santoro, direttivo Istituto Nazionale di Urbanistica

“Il dado è tratto”, l'autonomia delle zone marinate è stata richiesta da un comitato che ha dimostrato di saper mettere in campo azioni pacifiche e di grande valenza culturale.

Dopo un'alluvione “dimenticata”, di così grande portata distruttiva, occorre fare uscire il territorio dalla depressione economica contro la quale serviva una azione di recupero e contemporaneamente di forte sviluppo. Ovvero un grande piano di sviluppo come risposta di un'Amministrazione Democratica che potesse ridare la speranza che il domani sia migliore del passato.

Visto che tale impostazione non è stata possibile poiché i gruppi sociali che governano la nostra città sono specializzati a sfruttare la macchina pubblica piuttosto che lo sviluppo economico (vedi lo sfascio della sanità), non rimane che l'autogoverno e la separazione da coloro che bloccano l'avanzamento della società.

Nella sostanza se il padre padrone non consente ai propri figli maggiorenni di decidere il proprio sviluppo questi sceglieranno inevitabilmente la propria strada in autonomia.

La mia posizione, a favore dell'autonomia, è anche determinata anche dalla disillusione che l'amministrazione politica del Sindaco Sammarco, da me tanto appoggiata e sponsorizzata, non vuole e/o non riesce a mettere in campo quella riforma della città che il voto plebiscitario alle comunali 2005 gli aveva assegnato.

Rileggendo il programma ufficiale firmato da Sammarco prima della sua elezione, alla cui stesura mi onoro aver partecipato e di cui propongo alcune brevi stralci, si intravedevano altre volontà:

.....DECENTRAMENTO: VIBO MARINA. MARINATE. LONGOBARDI. PISCOPJO. VENE-TRIPARNI: *La nuova amministrazione intende affrontare con decisione il problema delle Circoscrizioni promuovendo adeguati interventi sociali, culturali e sportivi e dando impulso, soprattutto a Vibo Marina, ad un reale decentramento, fondato sull'assegnazione di adeguate risorse finanziarie, sulla revisione dei regolamenti vigenti, sull'attribuzione di nuove ed effettive competenze e mettendo a disposizione un adeguato supporto organizzativo. Dovrà essere altresì migliorato il servizio pubblico di collegamento di tutte le Circoscrizioni con Vibo Valentia. Per quanto riguarda Vibo Marina l'amministrazione si impegna ad individuare soluzioni ben definite ai numerosi problemi legati al ruolo del porto, all'area del Pennello, ai depositi costieri, al risanamento urbanistico, alla viabilità ed ai parcheggi. Sarà anche affrontato con decisione il problema di realizzare tutte quelle infrastrutture civili e culturali di cui ha diritto una parte così notevole della popolazione(oltre 8.000 abitanti).*

Essere a favore dell'autonomia significa essere consapevoli che dopo una situazione straordinaria, l'alluvione, occorre mettere in campo tecniche politiche e di programmazione del tutto straordinarie, per un territorio che era il “motore economico” e che da un decennio vede una deindustrializzazione strisciante. Qualunque amministrazione di fronte alla deindustrializzazione avrebbe messo in campo politiche di ricambio economico e non avrebbe basato la propria economia solo su quel terziario pubblico assistito che ci ha portato ad essere agli ultimi posti fra i capoluoghi delle provincie. Siamo ultimi non per volontà altrui, ma esclusivamente perché il susseguirsi degli amministratori della cosa pubblica da sempre aspetta l'aiuto esterno e non fonda la propria operatività sulle qualità locali.

Nella sostanza l'autonomia farà un gran bene a tutta la Provincia se “Porto Santa Venere” tornerà ad essere il motore economico. Questo fattore supererà tutte le implicazioni culturali e amministrative che vedono l'autonomia come un movimento anacronistico che rema contro il trend attuale. Vorrei ricordare che l'Italia è piena di contraddizioni, mentre l'Europa si unisce noi parliamo di divisioni federaliste, mentre si auspica l'accorpamento amministrativo si parla contemporaneamente di sussidiarietà.